

Leonardo aggiorna il piano industriale previsti ordini per 142 miliardi al 2030

CINGOLANI: 500 NUOVE ASSUNZIONI TRA POMIGLIANO E GROTTAGLIE «MICHELANGELO DOME AVANTI SPEDITI»

IL PIANO

Antonio Troise

Almeno 500 nuove assunzioni fra gli stabilimenti di Pomigliano e Grottaglie. Ma, soprattutto, performance positive, sia a livello commerciale che finanziario, per tutti quei settori dall'elettronica all'aeronautica, agli elicotteri in cui Leonardo opera in Campania, con veri e propri centri di eccellenza internazionale, dal Fusaro a Pomigliano fino a Benevento. Dagli elicotteri - con nuove consegne e nuovi ordini in tutto il mondo all'elettronica caratterizzata da volumi e redditività in decisa crescita - fino all'aeronautica - con ordini, volumi e redditività in forte crescita. È un quadro positivo quello che l'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani, presenta agli operatori finanziari e alla stampa aggiornando al 2030 il piano industriale. Ordini in crescita a 32 miliardi (contro i 23,8 del 2025), ricavi a 30 miliardi (sono stati 23,8 a fine dicembre scorso), Ebita a 3,59 (rispetto a 1,75), 28mila assunzioni previste nei prossimi 5 anni, di cui 11mila in Italia. Leonardo chiude il 2025 con l'utile netto a 1,3 miliardi, in rialzo del 15% sul 2024, e ricavi a quota 19,5 miliardi, in crescita dell'11% rispetto all'anno precedente. La proposta di dividendo sarà di 0,63 euro per azione, in aumento del 21%. Numeri che superano abbondantemente i target del gruppo e fanno volare il titolo in Borsa, dove guadagna oltre il 9%, scambiando attorno ai 65,86 euro.

PROSSIMI STEP

Previsti ordini cumulati per 142 miliardi (con un ritmo di crescita media annua da qui a fine piano del 6,1%) e ricavi cumulati per 126 miliardi (con un incremento medio annuo del 9%). Ora, il piano guarda ancora più avanti, per consolidare il ruolo della multinazionale come player della sicurezza globale, con cybersecurity, HPC, intelligenza artificiale e dati fra i pilastri strategici principali. Da questo punto di vista, spiega Cingolani, «l'aggiornamento del Piano al 2030 risponde a un nuovo contesto in cui le minacce sono cambiate per natura, velocità e scala. Missili ipersonici, vettori balistici, droni e attacchi cyber aumentano incertezza e complessità operativa, imponendo un cambio di paradigma: la sicurezza non riguarda più soltanto il perimetro tradizionale della difesa, ma investe direttamente la continuità economica e sociale dei Paesi». E, fra i punti di forza del gruppo, c'è sicuramente il "Michelangelo Dome", un vero e proprio scudo di difesa che dovrebbe garantire la piena interoperabilità e interconnessione delle tecnologie in tutti i domini. L'iniziativa sbloccherà opportunità di business stimate in 21 miliardi nei prossimi dieci anni (di cui 6 miliardi tra il 2026 e

il 2030 e altri 15 miliardi tra il 2031 e il 2035). La tabella di marcia è molto stringata, con l'obiettivo di arrivare a un sistema a regime già nel 2030. Entro la fine dell'anno sarà realizzato il primo componente per l'Ucraina. Poi, fra il 2027 e il 2028, il sistema sarà esteso alla difesa spaziale. Nel frattempo, il gruppo ha già raccolto l'appello lanciato dal ministro Crosetto per aiutare i Paesi del Golfo («ci chiedono soprattutto radar») e quelli del Medio Oriente. Del resto, la nuova guerra, con l'attacco massiccio di droni, sta mettendo a dura prova le difese aeree: «Oggi difendere costa più che attaccare», ha spiegato Cingolani. Da qui l'importanza dello scudo "Michelangelo". Un progetto che sarà in parte targato Campania, dove Leonardo è presente con circa 4.600 dipendenti, circa il 12,5% della forza lavoro complessivamente impiegata dal Gruppo sul territorio nazionale, ai quali si aggiungono oltre 700 dipendenti campani della partecipata Mbda (Airbus 37,5%, Bae Systems 37,5%, Leonardo 25%). Il "dome", infatti, interconnette tutte le piattaforme, dai radar dello stabilimento del Fusaro agli elicotteri del sito di Benevento, fino agli aerei di Pomigliano, da dove escono anche le versioni speciali dell'Atr destinate, ad esempio, alla Guardia Costiera e alla Finanza, fornendo una protezione totale da qualsiasi tipo di minaccia. In questo modo tutti i prodotti di Leonardo sono interconnessi fra loro, si parlano e neutralizzano la minaccia. L'elettronica (divisione presente in Campania nello stabilimento del Fusaro) resta un vero collante industriale per Leonardo, perché collega sensori, armamenti e sistemi di comando e controllo. È questo il nucleo comune che attraversa tutte le piattaforme del gruppo, un business che negli ultimi anni ha registrato una crescita significativa. Per le Aerostrutture, l'obiettivo resta quello di «essere il fornitore di riferimento degli Original Equipment Manufacturer principali del settore, grazie all'eccellenza operativa e alla capacità di crescere ulteriormente attraverso diversificazione e partnership strategiche». Per quanto riguarda invece la Divisione elicotteri presente a Benevento, il settore è fondamentale sia per la tradizione industriale sia per il livello di qualità raggiunto. «La nostra strategia ha spiegato Cingolani - ragiona sempre più su scala globale, non solo locale, ma i benefici ricadranno anche sui territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA